

Consumi, per le famiglie fiducia al top ma reddito peggiore di 30 anni fa

Sangalli: «Cruciale accelerare le riforme, e utilizzare al meglio le risorse del Pnrr»

Confcommercio-Censis

Il risparmio sta esaurendo il sostegno e comincia a pesare la forte inflazione

Nel 2022, a prezzi costanti, il reddito disponibile procapite si è attestato a 21.081 euro: sotto di 150 euro in termini reali rispetto al 1995, cioè quasi trent'anni fa. Lo rileva il Rapporto annuale Confcommercio-Censis su fiducia e consumi delle famiglie: indagine condotta dal 21 aprile al 4 maggio su 1.000 famiglie e stratificato per area geografica di residenza. Nel 2022, «a prezzi costanti, non abbiamo recuperato né il reddito disponibile pro capite del 2019 (21.175 euro) né, tantomeno, quello del 2007 (22.801 euro), cioè il massimo», si legge nel rapporto. «Il risparmio sta esaurendo il sostegno ai consumi e l'incertezza per l'inflazione e il rialzo dei tassi di interesse comprimono le intenzioni di acquisto», avverte il presidente di **Confcommercio, Carlo Sangalli**. «Si rischia di rallentare la ripresa, nonostante la fiducia delle famiglie sia alta. È fondamentale accelerare le riforme, in particolare quella fiscale, e utilizzare al meglio le risorse del Pnrr», dice.

A spiegare quanto emerge dal rapporto è il direttore dell'ufficio studi, Mariano Bella, rilevando «una contraddizione pericolosa perché

con la fiducia ai massimi rileviamo comunque intenzioni di acquisto non solo inferiori rispetto al 2022, ma addirittura inferiori al 2019».

La spiegazione di questa dinamica è duplice. Da un lato, le famiglie «sentono che le cose potevano essere peggio e tirano un sospiro di sollievo: l'occupazione in qualche modo è ai massimi, i sostegni pubblici hanno funzionato, i consumi, grazie a turismo, spettacoli e cultura, attirano e danno soddisfazione». Dall'altro c'è la percezione che «l'inflazione non è domata e gli aiuti pubblici si riducono» e visto che «il potere d'acquisto di redditi e risparmi si riduce, le famiglie percepiscono la necessità, se le cose non dovessero migliorare rapidamente, di ricostituire un adeguato stock di risparmio per fare fronte al contesto ancora caratterizzato dall'incertezza».

In definitiva a emergere dall'indagine è la prosecuzione di una fase di ripresa dei consumi dopo il crollo causato dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Le famiglie italiane che dichiarano di aver aumentato i consumi nel 2022 rispetto all'anno precedente toccano il massimo storico: il 42,4% mentre solo il 12,9% li ha diminuiti. Per un altro 44,7% la capacità di spesa è rimasta sostanzialmente inalterata nel 2022 rispetto al 2021. Più consumi, ma anche andando a impattare sui risparmi. Oltre la metà delle famiglie intervistate dichiara infatti di aver eroso i propri risparmi (55,5%) nel corso del 2022, con il 36% ha conservato lo stesso livello e una famiglia su dieci (8,5%) è riuscita ad aumentarlo.

—R. I. T.

§ RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1878 - T.1619



Superficie 12 %